

# L'associazione dei genitori si schiera «Il centro unico va fatto, a Firenze»

Il presidente Fiori: ora basta con i viaggi della speranza tra le due città

## Le famiglie

«Se deve esistere un unico centro di cura in Toscana per i bambini cardiopatici che garantisca sicurezza e azzeri i viaggi della speranza che ancora troppe famiglie toscane sono costrette a fare, questo centro non può essere che a Firenze». L'Associazione toscana dei genitori di bambini cardiopatici si schiera in favore di un centro unico di cardiocirurgia che abbia sede al Meyer. Lo fa attraverso le dichiarazioni di Andrea Fiori, presidente e fondatore dell'associazione, nata 19 anni fa per aiutare le famiglie dei bambini costrette a ricorrere alle cure cardiocirurgiche fuori dalla Toscana. «Da sette anni il nostro impegno è anche quello di chiedere una soluzione affinché nessuna famiglia sia più costretta ad andare fuori regione, a ricorrere ai viaggi della speranza tra Massa e Firenze o ad attendere per ore l'arrivo di un cardiocirurgo da un'altra sede» spiega Fiori.

In pratica è da quando l'ospedale pediatrico Meyer è diventato un'eccellenza nazionale alle prese con i casi più complessi, che richiedono sempre più spesso il ricorso di un cardiocirurgo, e soprattutto da quando nella nuova sede di viale Gaetano Pieraccini sono state inaugurate le sale operatorie che consentono interventi al cuore, che l'associazione dei genitori chiede una soluzione. Soluzione che, dicono, sarebbe sotto gli occhi di tutti: «A Firenze c'è l'ospedale pediatrico regionale in grado di trattare tutta la casistica spesso multidisciplinare che dopo il trasferimento nel 2007 è diventato un centro di riferimento nazionale e internazionale — spiega Fiori — È apprezzabile

sentire l'appello di medici come il dottore Lorenzo Mirabile che dimostrano sensibilità oltre che indiscussa bravura nel cercare di garantire sempre la massima sicurezza. Quindi non possiamo che condividere le sue parole, ovvero che la scelta più logica sarebbe unificare tutta l'attività al Meyer». Un modo per garantire la sicurezza ai piccoli pazienti, per fermare le fughe della famiglie toscane («sono stati 50 i casi nel 2012, per un costo complessivo sul sistema sanitario di circa un milione di euro»), per frenare la perdita di prestigio dell'intera rete cardiocirurgica pediatrica: «Non ci si può dimenticare che solo 10 anni fa il cardiologico pediatrico di Massa ha rappresentato a lungo la terza realtà nazionale per la casistica trattata cardiocirurgica e cardiologico interventistica — ricorda Fiori — Ma negli ultimi anni la rete cardiologico-pediatrica, imperniata quasi esclusivamente sull'Opa, è stata superata da altri centri nazionali ed ora è di fatto la settima realtà in Italia». Dall'associazione il messaggio è chiaro: nessuno vuole chiudere l'Opa di Massa. «Dobbiamo prendere atto della scelta della Regione che l'Opa di Massa deve continuare ad essere il centro di riferimento anche per il trattamento di tale casistica pediatrica — spiega Fiori — Non possiamo che essere contenti che la Regione Toscana investa cifre importanti per il potenziamento dell'attività pediatrica partendo dalla riqualificazione strutturale, ma l'importante è che non sia messo in discussione il presidio chirurgico su Firenze per il trattamento in sicurezza della casistica di emergenza che anzi, visto che esistono tutte le attrezzature necessarie, deve essere sfruttato a dovere anche in ambito cardiologico interventistico».

G.Ce.



Appelli come quello di Mirabile dimostrano sensibilità oltre che bravura

La Toscana era la terza realtà italiana, ora è stata superata da molti

## Dal 1995



● **Andrea Fiori**  
È il presidente dell'associazione toscana genitori bambini cardiopatici. L'ha fondata lui, nel 1995. Tra le loro attività il sostegno logistico ed economico alle famiglie.